

Qualche giorno fa parlavamo tra di noi sul significato del tempo di Avvento e dicevamo che, spesso, magari a causa del colore liturgico e dell'omissione del canto del Gloria, si tende a darle una carica penitenziale come se fosse una specie di "quaresima"...

Invece il tempo di Avvento, pur avendo anche un senso di preparazione o purificazione, è caratterizzato non dalla "penitenza" ma dall'atteggiamento della attesa vigile come quella della sentinella che aspetta il sorgere del sole.

Riflettevo in questi giorni sulla lettura del profeta Isaia che ci è proposta nella liturgia e vorrei condividere con voi due parole che mi suggeriscono questi testi:

LA SPERANZA e L'ARMONIA

Mi ha chiamato l'attenzione una cosa alla quale non avevo mai fatto molta attenzione, ed è il modo in cui il Profeta usa i tempi dei verbi, anche nella prima lettura che abbiamo ascoltato poco fa.

- Isaia è innanzitutto realista, sa a chi rivolge la parola e non nasconde le esperienze concrete del popolo di Dio, esperienze spesso sofferte e dolorose, cariche dell'angoscia dell'esilio, del senso di abbandono o della debolezza del peccato, della fragilità umana e della paura...

- Però nel suo discorso usa curiosamente i verbi in "**congiuntivo presente**":

"Si rallegri il deserto e la terra arida..."

"Esulti e fiorisca la steppa..."

"Canti con gioia e con giubilo..."

e ancora:

"Irrobustite le mani fiacche..."

"Rendete salde le ginocchia vacillanti..."

"...non temete..."

.....perché il Signore viene...

- Chiede di **pregustare**, di **sperimentare anticipatamente** il frutto di ciò che si attende, chiede di vivere "già" ciò che si spera, cioè una **SPERANZA** resa concreta, un "**già e non ancora**" del compimento delle promesse di Dio.
- **LA SPERANZA** prende la forma della "tensione e la certezza", e quindi "**si gioisce**" mentre si "**attende**"... si "**esulta**" mentre si "**spera**"...

Ma, subito dopo, è interessante come Isaia continua il suo discorso usando i verbi in "**futuro**" perché il Signore viene a salvarvi e allora:

"si apriranno gli occhi dei ciechi..."

"si schiuderanno gli orecchi dei sordi..."

"scaturiranno le acque..."

"scorreranno torrenti..."

"non ci sarà più il leone o le bestie feroci..."

"Splenderà la gioia e la felicità..."

"Fuggiranno tristezza e pianto..."

Il compimento delle promesse di Dio riporterà tutto **all'ordine e all'armonia iniziale**.

L'arrivo del Signore riconcilia tutto il creato e le ridona la bellezza originale. Spariscono le sofferenze e le divisioni, la tristezza e il dolore, il caos ritorna alla pace.

- Sembra un messaggio ingenuo o quasi impossibile di fronte alle realtà che viviamo come umanità, ma la **"via santa"** che il Signore ci offre si schiude con la **"speranza"** che gioisce dell'"**armonia**" che aspetta.

E ultimo pensiero che riflettevo:

L'ARMONIA recuperata nell'accogliere il Signore che viene, è passata attraverso la persona di una **"donna"**: Maria, **la quale Dio ha conservato Immacolata, nell'armonia**, affinché possa nel suo grembo verginale, generare e dare alla luce al Principe della Pace.

Maria Immacolata è la sintesi della SPERANZA compiuta e dell'ARMONIA, la donna che ha creduto nella fedeltà di Dio alle sue promesse e ne ha gioito.

Perciò, sento che questo tempo di Avvento, inserito subito nel contesto della Festa dell'Immacolata, è un forte invito alla conversione, a viverlo con la forza della speranza che profetizza Isaia, e con l'armonia del cuore fidato, pacificato e puro di Maria, avviandoci con coraggio e con gioia sulla **"via santa"** che ci porterà alla grotta di Betlemme, ad abbracciare il Signore che viene.